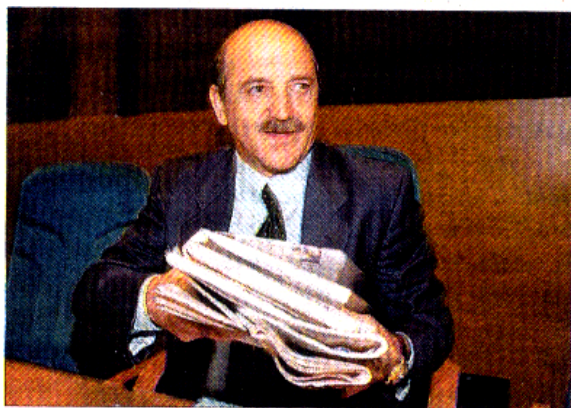


■ Luigi Angeletti smentisce le indiscrezioni che lo danno candidato alle elezioni europee con il Pdl. Anzi, al congresso della Uil del 2010 si ricandiderà per un terzo mandato da segretario generale della sua confederazione. Quanto alla manifestazione della Cgil di oggi, Angeletti condivide le

Angeletti non ci sta «Serve il dialogo più che lo scontro»

preoccupazioni sulla crisi, ma pensa che il modo più costruttivo per affrontarla non sia andare in piazza ma fare un «vero patto tra lavoratori e imprese». È l'unico modo per salvaguardare posti di lavoro e avere una prospettiva di condecisione anche quando ci sarà la ripresa. Infine, la partecipazione di Franceschini alla manifestazione non lo turba, se è per criticare la politica economica del governo. Ma il segretario del Pd deve chiarire una volta per tutte cosa pensa



della rottura sul modello contrattuale, visto che fa parte della piattaforma della Cgil e che anzi, per il leader Uil, «il vero motivo di questa manifestazione».

Angeletti, gira voce che la candidino alle europee, nelle liste del Pdl.

Non so com'è nata questa storia, ma è totalmente falsa. Io rimarrò saldamente alla guida della mia confederazione. L'anno prossimo c'è il congresso e io mi ricandido alla segreteria.

La Cgil scende in piazza a Roma, dice, per difendere salari e pensioni e contro una crisi economica «che il governo non sa come affrontare» e per protestare contro l'accordo separato sulla riforma contrattuale e a difesa del diritto di sciopero. Condivide qualcosa di questa piattaforma?

Tra sindacalisti ci si capisce: il vero motivo di questa manifestazione è che Epifani vuole ricontrattare l'accordo sul modello contrattuale. Ma è un obiettivo che fallirà, ovviamente. Certo, se si tratta di fare una manifestazione contro la crisi, è ovvio che i temi sono quelli. Ma i nostri dissensi con Epifani sono di natura sindacale. Bisogna uscire dalla logica conflittuale, questa crisi va affrontata più che mai dialogando con le nostre controparti.

Le adesioni, contrariamente allo sciopero generale del 12 dicembre, includono anche il segretario del Pd. Ieri Franceschini ha detto che ci sarà, a titolo personale.

Il Partito democratico ha sempre svolto un'elaborazione politi-

ca che riguardava anche le relazioni industriali ed ha sostenuto di essere a favore della modifica del modello contrattuale. Quindi, se Franceschini dice di condividere la manifestazione per contrastare la politica economica del governo, è normale, è fisiologico. Tuttavia, siccome non può non sapere che l'altro punto della piattaforma è la riforma dei contratti, deve chiarire una volta per tutte con chi sta: con chi l'ha firmato o con chi si è sottratto a questa responsabilità, come Epifani. Solo allora si potrà capire se si sta sbilanciando verso una parte del sindacato.

Voi non siete preoccupati del fatto che la crisi si sta aggravando - l'Ocse dà il Pil italiano in contrazione del 4,3% quest'anno - e il governo continua ad essere cauto? Non vi fa riflettere che una parte consistente del Pd si sia schierato stavolta con la Cgil?

Questa è la prima volta che abbiamo convinto gli imprenditori a salvaguardare i posti di lavoro, a non chiudere gli impianti e a non licenziare. Ed è soltanto il risultato del dialogo. Il sistema deve rimanere coeso non dal punto di vista politico ma dal punto di vista sociale ed economico. Serve perciò un grande patto tra lavoratori e imprese che ci consenta anche, quando ci saranno i primi segnali di ripresa, a governarla assieme, a riorganizzare il sistema economico e imprenditoriale in modo più competitivo. Tutto questo non c'entra proprio niente con le parole d'ordine della manifestazione della Cgil.

T.M.